



Associazione per la Lotta alla Trombosi
e alle malattie cardiovascolari

Rassegna Stampa

Sabato 20 settembre 2014



Rassegna Stampa realizzata da SIFA
Servizi Integrati Finalizzati alle Aziende
20129 Milano – Via Mameli, 11
Tel. 02/43990431 – Fax 02/45409587
help@sifasrl.com

ha un'ische

Si chiama Tia, l'attacco transitorio che ha colpito uno dei nostri marò bloccati in India. Come è possibile che sia capitato a una persona così giovane?

DI CHE COSA si tratta

La sigla Tia significa "Transient ischemic attack", ossia "attacco ischemico transitorio". È la **temporanea interruzione** o riduzione del **flusso di sangue** nei vasi che nutrono il cervello. **★** Le arterie che apportano sangue al cervello possono essere bloccate da trombi o emboli, oppure da una **stenosi** (ossia un restringimento) del vaso stesso causata da placche di colesterolo. **★** Il sangue, così, non riesce più a scorrere del tutto o in parte e l'area del cervello corrispondente all'**arteria colpita** risulta **temporaneamente priva di ossigeno**. In questo caso, si dice che va incontro a una ischemia.

«**M**io padre ha un'ischemia. Purtroppo le belle notizie non ci sono mai». Così ha commentato Giulia, la figlia di Massimiliano Latorre, il marò italiano detenuto in India in attesa di processo, con l'accusa di omicidio. L'ufficiale è stato ricoverato per avere manifestato, dopo una momentanea perdita di coscienza, i segnali del Tia, una forma di ischemia cerebrale più lieve dell'ictus, perché transitoria, ma non per questo da sottovalutare. È un disturbo acuto che, come nel caso del militare italiano, può colpire anche i giovani.

Massimiliano Latorre

Il marò italiano, insieme al collega Salvatore Gironi, è detenuto in India dal febbraio 2012 per l'omicidio di due pescatori. Si sta trattando per il rimpatrio.

ATTENZIONE A QUESTI SINTOMI

L'attacco ischemico transitorio si presenta con sintomi ben precisi, di durata breve e che si risolvono spontaneamente. In particolare:

- ✓ difficoltà ad articolare le parole e a capire quello che dicono gli altri (afasia);
- ✓ emiparesi, cioè paralisi di un lato del corpo, che coinvolge volto, braccia e gambe, o anche solo forte pesantezza;
- ✓ alterazione della sensibilità (diminuzione, intorpidimento, formicolio);
- ✓ disturbo della vista con visione doppia o, addirittura, cecità monoculare;
- ✓ disturbi dell'equilibrio, associati a vertigini o sensazione di confusione mentale.

→ UN TIA HA DURATA VARIABILE E LIMITATA NEL TEMPO E NON LASCIA DANNI

mia MA GUARIRÀ

CHE COSA FARE SUBITO?

Se, dopo uno svenimento o un malore apparentemente insignificante, una persona non riesce a muoversi e ha difficoltà a parlare e ad articolare le parole bisogna chiamare il 118 o, in alternativa, trasportarla appena possibile al Pronto soccorso per un controllo neurologico e un eventuale trattamento per l'ictus. Confusione mentale e difficoltà di movimento potrebbero, infatti, essere sintomi di ischemia cerebrale e non vanno sottovalutati.

COSÌ SI RISCHIA l'ictus

Il Tia, solitamente, si risolve senza conseguenze, ma rappresenta spesso il segnale di un problema circolatorio cerebrale. È quindi bene sottoporsi ad accertamenti e prendere adeguate misure, per evitare che il disturbo si ripeta o che evolva in ictus, che causa un danno permanente al cervello, con esiti invalidanti.

★ L'ictus è un evento molto serio: le cellule cerebrali, a causa dell'interruzione dell'afflusso di sangue, non ricevono più il nutrimento e l'ossigeno necessari per la sopravvivenza, restando danneggiate in modo irreparabile, poiché hanno una sopravvivenza molto breve.

PERMANENTI AL CERVELLO

Le prove per capire la situazione

In attesa dei soccorsi è possibile eseguire semplici prove, che aiutano chiunque a capire se si tratta di un'ischemia cerebrale (Tia o ictus). Ecco come fare:

- ✓ chiedere alla persona di sorridere; se si tratta di semplice malessere ce la farà, ma in caso di ischemia cerebrale produrrà una sorta di smorfia;
- ✓ fare sollevare le braccia; se è in corso un'ischemia la persona non riuscirà a farlo oppure potrà farlo con difficoltà o solo da una parte, a destra o a sinistra;
- ✓ domandare di pronunciare una frase semplice, ma completa, per esempio «Che ore sono?»: se la persona non riuscirà a parlare correttamente significa che siamo davanti a un'ischemia.

I controlli per valutare il problema

Al Pronto soccorso, la persona con sospetto di ischemia cerebrale sarà sottoposta a esame obiettivo generale e neurologico e a Tac cerebrale per escludere che vi sia un'emorragia. La durata dei sintomi e la loro risoluzione determinano l'orientamento verso la diagnosi di Tia o ictus.

★ Anche quando i sintomi si sono risolti è bene fare esami del sangue che possono rivelare alterazioni, tra l'altro, del colesterolo "cattivo" (Ldl), responsabile delle placche all'interno delle arterie che bloccano la circolazione.

★ Se i sintomi persistono, la persona colpita sarà ricoverata e sottoposta a cure ad hoc per l'ictus acuto che mirano a sciogliere il coagulo e a ripristinare il flusso di sangue nell'area interessata.

PUÒ COLPIRE ANCHE A 40 ANNI

Il disturbo, in genere, riguarda le persone non più giovanissime, di solito con problemi di circolazione e qualche chilo di troppo. Non sempre, però, è così: anche i più giovani, in modo particolare gli uomini di circa 40-45 anni, possono essere colpiti da ischemia cerebrale.

Colpa delle malattie...

Sovrappeso, pressione alta e malattie metaboliche (come il diabete) costituiscono fattori di rischio. In giovane età, essere consapevoli di soffrire di diabete, di avere il colesterolo alto o di essere soggetti a problemi di coagulazione, significa affrontare queste situazioni in modo adeguato, con uno stile di vita sano e i farmaci mirati per prevenire i disturbi vascolari cerebrali.

... del fumo...

Il fumo può predisporre al problema: la nicotina e le sostanze tossiche che si sprigionano dalla combustione del tabacco entrano in circolo nel corpo e danneggiano le pareti delle arterie, causando problemi di circolazione.

... e dello stress

Anche lo stress intenso, infine, (come quello cui è sicuramente sottoposto il capitano della Marina detenuto in India) può avere un ruolo, specialmente se associato ad altri fattori di rischio, nel favorire l'insorgenza di disturbi circolatori, anche cerebrali.

Servizio di Roberta Raviolo.

Con la consulenza della dottoressa Paola Santalucia, vicepresidente di Alt (Associazione per la lotta alla trombosi e alle malattie cardiovascolari) onlus, neurologa della Fondazione Ircs ospedale Maggiore di Milano.